

SALVARE PRATIE E PASCOLI PATRIMONI DEL FUTURO



Mucche al pascolo a Gerola Alta in Valtellina

L'evoluzione negativa del sistema foraggero in provincia di Sondrio ha conseguenze serie a livello ambientale, paesaggistico, turistico e anche alimentare. A rischio i formaggi Dop. Tre linee di azione per correre ai ripari

BENEDETTO ABBIATI

La presenza di prati e di pascoli è una componente essenziale che caratterizza un territorio come quello valtellinese, ma c'è il fondato rischio che i cittadini e gli amministratori, abituati da sempre a questa realtà, non se ne rendano pienamente conto.

Questa realtà, che non è naturale ma è stata costruita attraverso millenni di presenza e di lavoro dell'uomo, sta quindi correndo un forte rischio di essere dispersa in pochi decenni, con conseguenze difficili da immaginare.

Quali sono in sintesi gli aspetti di valore espressi dalla presenza dei prati e dei pascoli?

Essi sono una componente essenziale dell'immagine paesaggistica del nostro territorio, che rappresenta la vera materia pri-

ma dell'attività turistica, settore trainante dell'economia locale. Nel contempo la loro presenza è un elemento fondamentale di tutela della biodiversità, della ricchezza floristica e vegetazionale; senza la presenza dei prati e dei pascoli, e con il loro abbandono che sta rapidamente verificandosi, la flora e la fauna del nostro territorio stanno rapidamente modificandosi.

Inoltre va evidenziata l'importanza diretta che la presenza di prati e di pascoli riveste per il settore lattiero-caseario e, in prospettiva, per l'intero settore agroalimentare: la produzione di latte, di formaggio e di latticini, e la qualità di questa produzione, sono strettamente dipendenti dalla disponibilità di foraggio, e

il nostro territorio è purtroppo sempre più dipendente dal foraggio importato dall'esterno, con conseguenze negative a livello di qualità del prodotto, di squilibrio nella gestione del ciclo biologico della zootecnia, e potenzialmente anche a livello normativo, con possibile ricadute sul regime delle D. O. P., i cui disciplinari hanno dovuto essere recentemente (e temporaneamente) rivisti proprio in funzione della scarsa disponibilità di foraggio locale disponibile.

Cause e conseguenze

Quali sono in sintesi le cause di questo impoverimento del sistema foraggero e delle conseguenze che ne derivano?

Occorre distinguere tra le diverse componenti di questo sistema: le aree di fondovalle sono oggetto da decenni di una crescita di insediamenti e di opere di urbanizzazione che in modo continuo e pesante diminuiscono la disponibilità di aree per la produzione di foraggio. Una recente indagine svolta dalla Fondazione Fojanini su incarico di Società Economica Valtellinese ha certificato che, nel solo territorio della C.M. Valtellina di Sondrio, le aree foraggere del fondo-

valle (fino a 600 mt. di quota) erano diminuite del 42% nel solo periodo 1961-2007; tutto ciò prima del periodo di intensa realizzazione di infrastrutture che stanno ulteriormente e pesantemente erodendo la presenza di prati. Al di là della diminuzione quantitativa, l'abbandono delle pratiche di sfalcio di alcune aree di fondovalle e di molte porzioni di prati sui conoidi e sui versanti hanno conseguenze evidenti sia in termini di perdita di disponibilità foraggere che, ancora di più, in termini di trasformazione del paesaggio.

Ma una situazione altrettanto grave è quella che caratterizza i pascoli, che hanno visto nello stesso territorio e nello stesso periodo un sostanziale dimezzamento (- 46,3%), soprattutto a causa dell'avanzamento del bosco e delle aree arbustive. Contemporaneamente si è fortemente ridotto l'utilizzo medesimo dei pascoli, soprattutto là dove gli stessi non sono accessibili veicolarmente e adeguatamente attrezzati, ma anche in termini generali, per mancanza di personale idoneo e per la convenienza economica a mantenere il bestiame nelle stalle di fondovalle alimentandolo con foraggi in gran parte importati da fuori provincia. Solo nel periodo 1980-2015 i bovini presenti sui nostri pascoli si sono ridotti di un terzo (-32%). Per avere un'idea del danno che questo abbandono sta provocando basta considerare che le amministrazioni locali della federazione elvetica, oltre a sostenere economicamente le attività agricole e la presenza degli animali sui pascoli, stanno anche investendo importanti risorse per contenere l'avanzata del bosco, con risultati sotto il profilo paesaggistico e ambientale che sono sotto gli occhi di tutti.

L'evoluzione negativa del sistema foraggero della nostra provincia ha conseguenze serie a livello ambientale (aumento di composti azotati nei prati di fondovalle a causa del grande utilizzo di foraggi provenienti dall'esterno e banalizzazione delle varietà floristiche presenti), per il paesaggio e, in stretta connessione, per le attività turistiche ma potenzialmente anche per l'intero settore agroalimentare strettamente collegato: le 15.000 vacche da latte presenti nel territorio, a cui si aggiungono altri 10.000 bovini e circa 25.000 capi tra equini, caprini e ovini, producono ogni anno circa 700.000 quintali di latte, utilizzato in prevalenza per la produzione di burro e formaggi di alta qualità (circa 1.400 tonnellate di Valtellina Casera e circa 250 di Bitto), il cui valore è strettamente legato al rispetto di disciplinari D.O.P. che prevedono una "prevalenza" di foraggio locale sempre più difficile da rispettare.

Quali conseguenze economiche avrebbe un ulteriore impo-

verimento qualitativo e quantitativo di questo sistema che coinvolge direttamente 500 aziende zootecniche ma, a cascata, le aziende del settore caseario, della ristorazione, del turismo nel suo complesso?

Rimedi

I possibili interventi per frenare e possibilmente invertire questa tendenza sono abbastanza semplici:

- una decisa azione di limitazione all'utilizzo edificatorio e



Benedetto Abbiati INGEGNERE

Il bosco avanza dove vengono meno gli insediamenti antropici in montagna

**-46,3%
I pascoli quasi dimezzati negli ultimi quarant'anni**

infrastrutturale delle pregiate aree foraggere del fondovalle e dei bassi versanti, delle aree agricole a mezza costa (maggenghi) e dei pascoli;

- l'attuazione di interventi di completamento e miglioramento dell'infrastrutturazione degli alpeggi e delle aree pascolive, accompagnati da interventi di pulizia, recupero e miglioramento qualitativo delle superfici abbandonate, con eliminazione delle piante infestanti;

- azioni di supporto tecnico, giuridico e normativo per migliorare l'utilizzo foraggero del fondovalle (anche con introduzione di varietà floristiche più adatte al nuovo contesto climatico); per supportare un miglior utilizzo dei pascoli sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (contratti di affitto dei pascoli che valorizzino il loro pieno utilizzo e miglioramento; istituzione di Associazioni Fondiarie e/o di Consorzi che sostituiscano le storiche forme di gestione associate); per agevolare lo sviluppo di attività integrative di tipo ristorativo e agrituristico sugli alpeggi.

L'AUTORE

INGEGNERE AL VERTICE DI SEV DAL 2011

Benedetto Abbiati, ingegnere, è il presidente della Società economica valtellinese (Sev) dal 2011. Sev è una associazione culturale costituitasi nel 1993 con lo scopo di promuovere un'identità economico-sociale della Provincia di Sondrio, supportando e stimolando la riflessione e l'elaborazione su queste tematiche con l'obiettivo di incentivare un utilizzo integrato e condiviso delle risorse economiche, ambientali e sociali. Sotto il coordinamento scientifico di Alberto Quadrio Curzio, Sev ha promosso convegni, seminari, corsi, iniziative di studio e prodotti editoriali di varia natura. In particolare ha promosso nel 2008 la redazione e la diffusione dello Statuto comunitario per la Valtellina. Per saperne di più, il sito di Sev è www.sevso.it. Potete trovare tutti gli interventi scritti da Abbiati per "L'Ordine" nel nostro archivio digitale <http://ordine.laprovinciacidaco.it>.